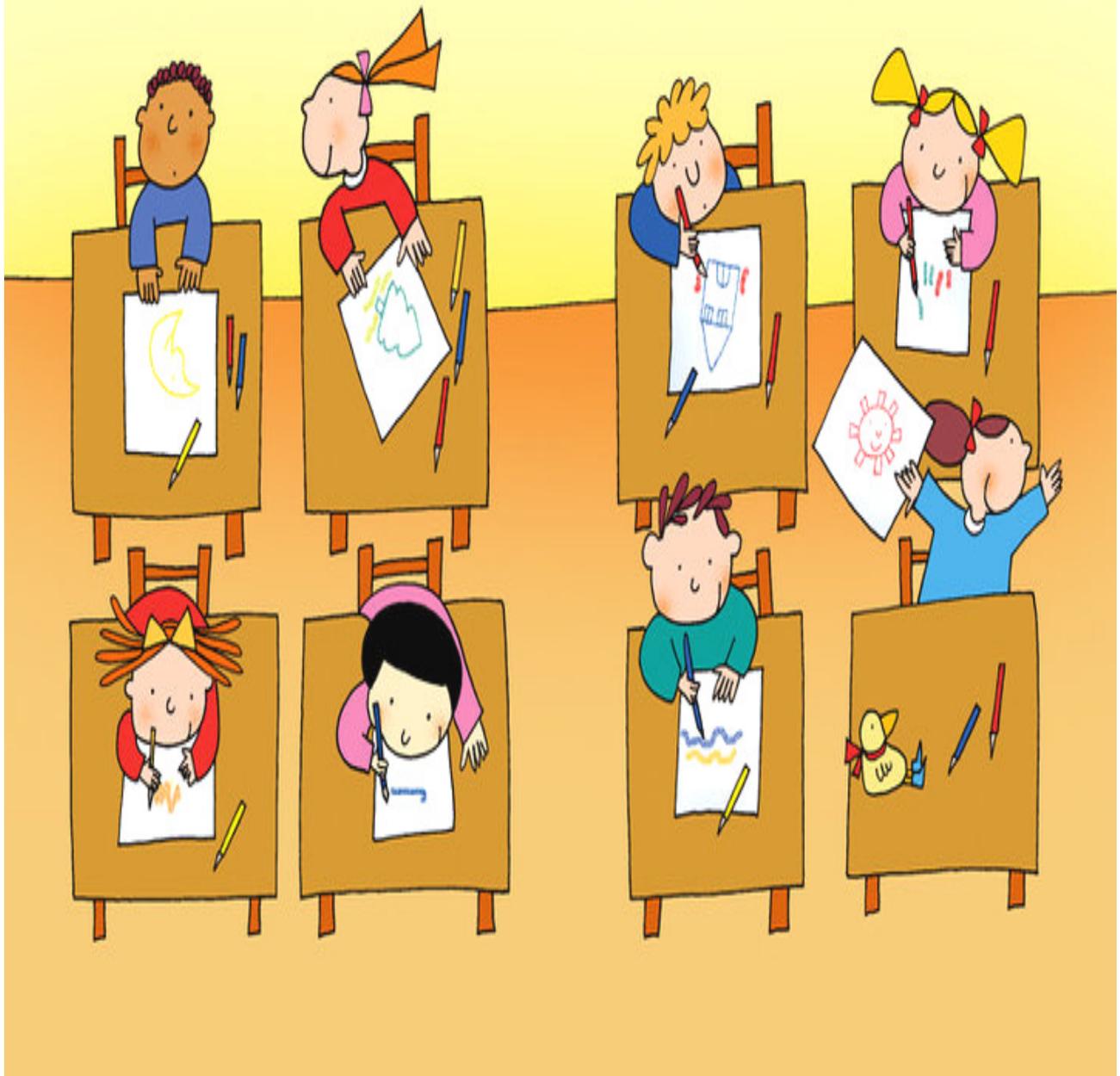




SCUOLA DELL' INFANZIA "SAN DOMENICO"  
CANONICA LAMBRO

# ..CON UN FOGLIO DI CARTA..



PROGETTO EDUCATIVO ANNO SCOLASTICO  
2012/2013



**Labo Gatto Meo**

## ..CON UN FOGLIO DI CARTA..

Le proposte operative dei Laboratori Bruno Munari®, si propongono di accompagnare bambini e adulti in percorsi di indagine e rielaborazione di forme, materiali e tecniche per incentivare una pluralità di punti di vista e avviare una autentica autonomia del pensiero creativo.

Ogni laboratorio è frutto di un percorso complesso di progettazione caratterizzato da vincoli e limiti impliciti e definiti che permettano l'esplorazione approfondita di uno o pochi elementi per volta, ma all'interno dei quali tutte le soluzioni sono ugualmente valide. Compito degli operatori non è quello di dire cosa fare ma come fare.

Infine ogni laboratorio è caratterizzato dalla ricchezza e dalla peculiarità dei materiali utilizzati, dalla cura dell'allestimento, dalla professionalità degli operatori.

Il percorso "Con un foglio di carta", comprende laboratori di sperimentazione sensoriale e costruzione di immagini tridimensionali con fogli di carta bianca.

I laboratori, per le tre fasce di età, si ripetono nelle azioni base di lavorazione della carta - manipolazione con mani e con forbici - ma offrono trenta diversi sviluppi di utilizzo della carta per creare suggestioni visive e oggetti curiosi.

Il progetto offre a bambini ed insegnanti un panorama vario e significativo della lavorazione della carta.

### **Obiettivi generali**

Che cosa possiamo fare, se abbiamo voglia di inventare delle forme e delle immagini e non troviamo matite, pennarelli, pastelli o tempere colorate e abbiamo a disposizione solo fogli di carta bianca come quella che si usa per le macchine fotocopiatrici.

La carta si può piegare, strappare, tagliare, bucare, appallottolare, accartocciare, bagnare, arrotolare intrecciare, incastrare e...il gioco può cominciare!

## **Percorso per bambini di tre anni.**

Materiale: carta bianca da fotocopiatrice.

I bambini di tre anni saranno divisi in due gruppi. L'attività è gestita da un'operatrice qualificata e da una maestra per gruppo.

- 1 - Primo incontro - Gioco introduttivo Tre suoni di carta.
- 2 - Liscio o ruvido - Con una goccia di inchiostro
- 3 - Pieghe
- 4 - Buchi
- 5 - Arrotolare

## **Percorso per bambini di quattro anni.**

Materiale: carta bianca di diverso tipo (carta da fotocopie, carta da forno, velina, carta da pacco bianca etc.).

Materiale vario di recupero (bottoni, tappi, nastri, carta colorata, tessuti etc.)

- 1 - Primo incontro - Gioco introduttivo "del cosa sembra"  
Interpretazione dei fogli stropicciati, piegati, sfrangiati, arrotolati in etc.)
- 2 - Gioco dei formati scultura. Pieghe e interpretazione tridimensionale dell'insieme di fogli.
- 3 - Foglio piegato in due ritaglio del formato "specchio" - Interpretazione bi-di e tridimensionale
- 4 - Formato Scultura- Munari
- 5 - Buchi arrotolati.
- 6 - Griglie e strisce.
- 7 - Tessuto di carta.
- 8 - Con le tecniche di manipolazione della carta appena acquisite realizzazione di ornamenti per il corpo (cappelli, collane, bracciali etc.)
- 9 - Libro
- 10 - Libro sonoro

## **Percorso per bambini di cinque anni.**

Materiale: cartoncini bianchi.

- 1 - Primo incontro - Gioco introduttivo - Cascata
- 2 - Pieghe Dorothea- Bassorilievo
- 3 - Striscia - modulo- bassorilievo
- 4 - Frange- bassorilievo
- 5 - Modulo quadrato triangolo - Scultura
- 6 - Sculture da viaggio- forbici- Munari
- 7 - Ventagli.
- 8 - Arrotolare.
- 9 - Ombrello
- 10 - Ombrello

I laboratori sono condotti da **Silvia Frigerio** e **Mascia Arienti**, Architetti e operatrici qualificate dall'**Associazione Bruno Munari®**

## UNA SCUOLA ACCOGLIENTE

Il primo significato della parola “accogliere” che è “ricevere- ospitare qualcuno”, sottintende, la necessità di predisporre l’ambiente per accogliere e presuppone di mettere in campo relazioni e pratiche che precedono e accompagnano l’inserimento del bambino nel nuovo ambiente sociale.

Per essere “scuola che accoglie”, l’accoglienza è: stile educativo, stile relazionale, incontro, cura e rispetto, qualità, ricerca e sperimentazione e atteggiamento quotidiano.

Una scuola che ha la cultura dell’accoglienza è una scuola nella quale si sta bene, i cui bambini frequentano con gioia, gli insegnanti lavorano con piacere, le famiglie si affidano con fiducia, in cui si creano legami veri e si cresce tutti insieme.

Accogliere quindi il bambino, dal punto di vista emotivo-affettivo, prima, ed educativo didattico poi, significa partire da lui, dal suo bisogno di sentirsi accolto, dalla sua curiosità, prendendo atto della sua esperienza precedente.

Il tempo dell’accoglienza regolamenta, nel primo periodo dell’anno, l’inserimento di nuovi bambini, sia di nuova iscrizione, che già frequentanti.

Il re-ingresso e il re-inserimento dei bambini già frequentanti l’anno precedente, consiste nel ritrovare bambini e adulti già conosciuti e ri-costruire relazioni positive, condividendo momenti e regole di vita già stabilite all’interno della comunità-scuola.

Spesso in questa fase si possono verificare episodi di pianto intenso e protratto per alcuni giorni. Si tratta di un comportamento che suscita disagio emotivo nel genitore, ma potremmo chiederci: ci dobbiamo preoccupare o allarmare per il pianto del bambino?

La risposta è assolutamente negativa. Il fatto che il piccolo pianga al momento di essere lasciato a scuola, non solo è un fatto del tutto normale, ma è addirittura positivo e auspicabile, in quanto segnala l’esistenza di un legame di attaccamento col genitore.

Pertanto, attraverso il pianto, il piccolo cerca di recuperare la vicinanza dell’adulto di cui ha avvertito l’allontanamento.

Sarebbe assolutamente preoccupante se invece non comparisse alcun segnale di ansia e di paura al momento della separazione, il che potrebbe denunciare l’assenza di un rapporto privilegiato.

Al contempo, è opportuno essere consapevoli del fatto che alcuni bambini manifestano questi comportamenti di pianto non all’inizio della scuola, ma con qualche settimana di ritardo (ad esempio tra fine novembre e inizio dicembre).

Si tratta di un’evenienza ancor più preoccupante per il genitore che immagina possibili traumi o sofferenze subite dal figlio a scuola.

Ancora una volta l’allarme è raramente giustificato in quanto questo pianto a “scoppio ritardato” ha spesso delle motivazioni del tutto naturali: in alcuni bambini infatti la curiosità per il nuovo ambiente scolastico prevale sull’ansia connessa all’esplorazione di un contesto ignoto. Nel momento in cui si riduce l’aspetto della novità e subentra la routine, il bambino improvvisamente si accorge del fatto che la quotidiana separazione dai genitori è fuori dal suo controllo e non è da lui gestibile: in questa situazione, è allora possibile che si manifesta quella reazione al distacco inizialmente inibita.

## **IL PERSONAGGIO MEDIATORE**

In campo didattico, si definiscono “mediatori”, quelli “strumenti” che si pongono tra l’insegnamento e l’apprendimento, che possono essere di vario tipo, reali, fantastici, simbolici, iconici, attivi e che vengono utilizzati per facilitare la comprensione, l’elaborazione personale e il sapere dei bambini.

Proponiamo di iniziare questo percorso avvalendoci di un personaggio mediatore fantastico: un pappagallino di nome Coriandolo.

Questa scelta consentirà di accompagnare i bambini alla scoperta della scuola, mediando così i futuri apprendimenti e fungendo soprattutto da filo di unione nella relazione.

Il pappagallino Coriandolo sarà il personaggio fantastico che introdurrà le attività didattiche di conoscenza e sperimentazione degli spazi scuola e delle regole presenti in essi, coinvolgendo i bambini sempre in nuove avventure.

Il bambino sarà dunque il vero protagonista di questo viaggio- esplorazione alla ricerca di nuove esperienze e conoscenze nel mondo della scuola.